



Faresin Handlers

Il futuro attraverso un telescopio

Lo abbiamo potuto osservare, durante la Convention FaresINside organizzata dal gruppo industriale di Breganze. Una "vision" fatta di investimenti tecnologici, espansione internazionale e rinnovo delle risorse umane

Faresin, nelle sue divisioni industriali e nella sua filosofia di crescita, viste finalmente dall'interno. Per capire le ragioni di un successo non casuale, nato dalla linfa più vitale dell'imprenditoria del Nord-Est. E non solo: per guardare, anche, al futuro del fare impresa in modo autonomo e coraggioso, nel vento dell'economia globale che attraversa il settore delle costruzioni, spazzando via senza riguardo chi non è equipaggiato con risorse umane e strategie alternative per rinnovarsi e resistere.

Nell'antica e magnificente cornice della palladiana Villa Godi Malinverni, a Lugo di Vicenza, il Gruppo Faresin ha organizzato, il 29 giugno scorso, la convention "FaresINside", allo scopo di svelare agli osservatori della stampa e agli operatori economici - soprattutto dealer, fornitori e clienti della rete italiana e internazionale - i piani e le "forze combinate" predisposte per il futuro dell'azienda.

La "forza giovane" del team

Ad aprire i lavori - coordinati da Lorenzo Benvenuti, esperto di agronomia e meccanizzazione dell'Uni-



versità di Padova - i fratelli Sante e Guido Faresin, presidente e vicepresidente di una realtà che, secondo le parole dello stesso Sante Faresin, "ha saputo emanciparsi nel tempo, crescere con forza e imporsi sul mercato mondiale".

Sull'impegno costante a realizzare partnership commerciali e innovazione tecnologica sui prodotti si è concentrato l'intervento del presidente del Gruppo di Breganze. "Ormai la nostra realtà industriale, con le sue divisioni Faresin Agri e Faresin Handlers, ha raggiunto nel 2006 un fatturato complessivo di 102 milioni di euro - ha considerato Sante Faresin - La quota di export arriva a coprire attualmente l'80% della produzione. È logica l'imposizione morale che ne deriva: accrescere gli investimenti in tecnologia e sviluppare la rete commerciale e i servizi connessi, con progetti di po-

st-vendita mirati alla soddisfazione totale del cliente. Un cliente internazionale, si badi bene, al quale dobbiamo essere, ovunque, sempre più vicini".

Un concetto ribadito dal vicepresidente Guido Faresin, che ha insistito sulla "coesione del gruppo" e sul "gioco di squadra che è la vera forza delle nostre divisioni".

Silvia Faresin, responsabile dell'area Marketing & Communications del Gruppo, ha ricordato l'importanza del ricambio che ha portato a una "nuova generazione imprenditoriale, con un'età media di 30 anni, dinamica e motivata": uno dei segreti del grande impulso che, da cinque anni a questa parte, le unità di prodotto Faresin hanno conferito alla strategia globale sui mercati esteri, con la forte motivazione delle rispettive aree tecniche e commerciali.

Strategie di prodotto

A partire dal 2001, anno di nascita effettiva del “progetto telescopico” (l’unità produttiva verrà inaugurata due anni dopo), la divisione Faresin Handlers ha rappresentato la grande scommessa aggiunta del Gruppo - insieme a quella già matura e affermata di Faresin Agri, nel comparto dei carri trinciamiscelatori per l’agricoltura - in un mercato potenziale da 2,5 miliardi di euro. Luca Manea, responsabile tecnico di Faresin Handlers, ha sottolineato lo sforzo continuo sul versante progettuale, per la concezione di nuovi modelli adatti a orizzonti inediti di mercato. L’attuale focus della linea - presentata durante la successiva dimostrazione al pubblico, nell’area prove dell’azienda - è sui nuovi modelli girevoli 15.45 e 18.45 Storm, dalle altezze di sollevamento in grado di raggiungere i 18 m, per una portata utile di 4.500 kg, e sul compatto 6.25 Wallaby, il “piccolo canguro” in grado di raggiungere anche gli spazi più ristretti. Le due tipologie 15.45 e 18.45 si avvalgono della trasmissione Sauer Danfoss, completamente idrostatica, con regolazione elettronica in continuo della velocità; pompa e motore sono a cilindrata variabile con comando inching. Sull’assale anteriore è presente un



correttore di livello per regolare a +/- 8° il telaio e mantenere il baricentro all’interno dei punti di appoggio, aumentando di conseguenza la stabilità laterale. Con le macchine attuali, la divisione oggi arriva a produrre una gamma di 13 modelli, realizzata “senza delocalizzare alcun settore - come ha sottolineato il vicepresidente Guido Faresin - Anzi, mantenendo la peculiarità e l’orgoglio di costruire tutto in Italia, in quelli che da sempre sono i nostri stabilimenti”. La scom-

messa di mercato, invece, annuncia Manea “è naturalmente internazionale. Abbiamo raggiunto il 15% di market share nel biennio 2005-2007, grazie a un’importante sinergia commerciale perseguita in Danimarca. Oggi gli interessi strategici di Faresin Handlers si concentrano in Polonia, Repubblica Ceca e Russia. Senza dimenticare un’attenzione puntuale riservata anche al mercato francese, con un legame sempre più stretto tra azienda e dealer locali”.



Un momento della Convention a Lugo di Vicenza



Luca Manea